

## TEATRO

Il regista debutta il 20 al Carignano di Torino con il testo di Enzo Siciliano

# Tullio Giordana: «Ciano e Mussolini? Sto con i personaggi ma non li assolve»

Nel cast di «Morte di Galeazzo Ciano» Chiara Caselli (nella parte di Edda Ciano) e Mattia Sbragia (in quella del genero di Mussolini). Spiega ancora Giordana: «Vorrei che chi ha vissuto quell'epoca la ritrovi e che chi non c'era la capisca».

TORINO. A quarantasette anni, Marco Tullio Giordana «debutta» in teatro. Il 20 gennaio, infatti, andrà in scena al Carignano di Torino, *Morte di Galeazzo Ciano*, scritto da Enzo Siciliano, attuale presidente della Rai, che però non ha mai rinunciato al suo antico amore per la scena. Un testo che racconta una pagina drammatica della nostra storia che sarà interpretato, nei ruoli principali, da Chiara Caselli (che, al suo debutto teatrale, sarà Edda Ciano) e da Mattia Sbragia (Galeazzo Ciano). Nel percorso di questo regista, innamorato fin da ragazzino del cinema (sei film, di cui uno per la televisione, e la regia di una sola opera lirica, *L'Elisir d'amore* di Donizetti qualche anno fa), il teatro è arrivato quasi per caso. «Un giorno - racconta - Gabriele Lavia mi ha chiesto se me la sentivo di fare del teatro e coraggiosamente mi ha proposto questo testo di Siciliano lasciandomi carta bianca». Con l'entusiasmo del neofita, dunque, Giordana lavora febbrilmente, conquistato da quello che definisce «il più antico spettacolo del mondo. Perché il teatro esiste da quando è nato l'uomo».

Ma lei è nato con il cinema. Forse avrà trovato qualche difficoltà a confrontarsi con un mezzo diverso come il teatro...

«È indubbio che facendo del teatro un regista di cinema sente di entrare in un flusso che preesiste, legato alla storia dell'uomo. Avverte di fare parte quasi di un "aristocrazia" dello spettacolo. Ma per quel che mi riguarda devo dire che la difficoltà non è stata grande perché io ho



Il regista Marco Tullio Giordana.

Frassinetti/Agf

sempre praticato un cinema centrato sugli attori, puntando molto sulla recitazione. Nei miei film poi posso ben dire di avere esplorato in tutti i modi, da un punto di vista narrativo, lo spazio con la macchina da presa. Oggi, che debuto nella prosa, mantengo questa voglia di esplorare: non ho costruito la mia regia stando seduto sulla stessa poltrona, ma muovendomi per il teatro, cercando punti di vista diversi».

Il testo di Siciliano è costruito attorno a una pagina drammatica del fascismo: la condanna a morte di Galeazzo Ciano, genero di Mussolini da parte del tribunale fascista di Verona per alto tradimento (nella seduta del Gran Consiglio del fascismo, il 25 lu-

glio 1943, aveva votato per la deposizione del suocero). Come guarda a questo momento della storia italiana?

«Quel periodo io lo guardo come cittadino. Non è la prima volta che mi confronto con il fascismo. L'ho fatto anche in un film per la televisione tratto da un romanzo di Carlo Castellana *Notti e nebbie*: la storia di un poliziotto fascista a Milano, interpretato da Umberto Orsini; un personaggio che manteneva la coerenza delle sue scelte malgrado si rendesse conto del disastro totale del fascismo. Quando dico che guardo a questi temi come un cittadino voglio dire che lo faccio senza nessuna simpatia, senza nessuna debolez-

za - del resto la mia famiglia ha avuto seri problemi durante quel periodo - ma cercando di comprendere le ragioni di quel momento storico. È il testo stesso di Siciliano a guidare, in certo qual modo, il punto di vista. Siciliano, infatti, pur facendo riferimento a una grandissima mole di documenti storici, assume un occhio, per così dire, privato, conservandosi, un po' come facevano gli elisabettiani, la libertà di ricostruire con fantasia le dinamiche personali e i caratteri di personaggi realmente esistiti».

Elet?

«Nella scena claustrofobica di Carmelo Giannello, che rappresenta il carcere, all'interno della

quale ho ambientato lo spettacolo, mi pongo quello che definirei un problema "politico": essere con i personaggi che racconto, senza giustificarmi. Avere pietà e senso della storia insieme. Non nell'ottica di assolvere tutti come oggi sembra essere di moda, ma ricordando le scelte e le responsabilità. Mi soffermo, e del resto lo fa anche Siciliano, sulla scelta di Mussolini di mandare a morte il genero, il marito della figlia prediletta, perché questa scelta apre una fessura profonda nei suoi rapporti familiari che non si sarebbe mai ricomposta neppure se lui fosse rimasto vivo».

Come vorrebbe che il pubblico guardasse questo spettacolo?

«Penso che fra gli spettatori che verranno a vederlo ci sarà una divisione netta fra quanti quel periodo l'hanno vissuto e quelli che sono giovani e non ne sanno quasi nulla. Vorrei che chi ha vissuto quell'epoca la ritrovi e che chi non c'era la capisca. Che ci si renda conto di che cosa ha voluto dire il fascismo».

Per raccontare questa storia in larga parte vera che cosa ha chiesto ai suoi attori?

«Di essere credibili. Di avere una dizione naturale, non artefatta, che si ottiene quando si capisce bene quello che si sta dicendo».

«Dopo «Morte di Galeazzo Ciano» pensa di fare ancora del teatro?»

«Non immediatamente; cercherò di fare un film al quale penso da tempo. Un soggetto scritto da Francesca Marciano: la storia di un ergastolano che ottiene la grazia e ritorna a vivere nel mondo».

Maria Grazia Gregori

## L'attore riapparso in tv in «Leo & Beo» Il ritorno di Arnoldo Foà «Benigni delicato proprio come Charlot»

ROMA. Anton è il misterioso uomo del faro, figura silenziosa che ha solcato i mari per tornare ai luoghi dei perduti amori. Per Beo, il burbero benefico che fa coppia con il cane Leo, rappresenta una delle tante voci della coscienza. Anton è interpretato da Arnoldo Foà, che si è naturalmente rivisto sul piccolo schermo (il film a due episodi *Leo & Beo*, regia di Rossella Izzo, protagonisti Marco Colombro Sabrina Ferilli e il border collie shonik, è andato in onda su Canale 5): «Questo strano personaggio è un orsacchiotto. Ha vissuto lontano per molto tempo. E riappare all'improvviso».

Anche lei, da qualche anno, riappare all'improvviso...  
«È già. Lo faccio anche per il bisogno di guadagnare qualche lira. Non me ne sono andato portandomi via i miliardi...».

Perché cinque anni fa scelse le Seichelles come luogo d'elezione?

«Innanzitutto me ne sono andato dall'Italia perché avevo cominciato a lavorare un po' meno, e non mi bastavano i soldi per pagare le tasse su una casa che avevo acquistato negli anni precedenti... Quello che mi ha attratto di più delle Seichelles? Come prima cosa la natura. Poi la natura delle persone. Infine, il benessere. Tutti, giunti al sessantaduesimo anno di età, hanno la pensione».

L'anno scorso, quando venne chiamato da Luca Barbareschi per il film «Ardena», dichiarò che aveva accettato l'offerta per amicizia con il regista. Preferisce in genere lavorare in situazioni accoglienti, familiari?

«Anche. Preferisco lavorare con amici o con persone che stimo».

A parte «Leo & Beo», lei ha recitato in serie televisiva firmata sempre da Rossella Izzo, «Una donna per amico». In quale ruolo?

«Si tratta di un vecchio ginecologo, con un figlio ginecologo e una cognata ginecologa. Sul lavoro, gli

viene preferita la moglie del figlio...».

Il teatro è definitivamente scomparso dai suoi orizzonti? È forse in polemica con il sistema teatrale italiano?

«Non sostengo più la fatica della tournée. No, non sono in polemica. Il teatro è stato la mia vita: sessantacinque anni di vita. Ma adesso basta».

Si interessa al cinema italiano?

«Non sono molto aggiornato. Fondamentalmente, mi piace Woody Allen: ne apprezzo l'ironia e l'intelligenza. Vado a vedere tutti i suoi film. Restando in Italia, posso dire che mi è piaciuto moltissimo

«La vita è bella» di Benigni».

E cosa pensa della polemica montata sul film: Benigni sì, Benigni no?

«Mi sembra che l'Italia si sia rimbacillata. Il film è trattato con grande raffinatezza».

Forse ne è stato equivocato il tono.

«Cosa c'era da capire? Benigni ha trattato un argomento orrendo con una poesia e una leggerezza degni di Charlot. La stessa cosa è accaduta con il Premio Nobel dato a Dario Fo. Dovrebbero ringraziare Dio per il fatto che è stato riconosciuto il valore internazionale di una persona intelligente, volenterosa, onesta... L'Italia sta cadendo di stile. Mio padre diceva: le persone si conoscono a tavola e al gioco. Non sanno perdere».

Foà, lei è stato un protagonista della grande stagione degli sceneggiati televisivi, quelli di Antonio Giulio Majano («Piccole donne», «Capitan Fracassa», «David Copperfield», solo per citare qualche titolo). Nostalgia?

«Affetto... Abbiamo dato quello che nessuno oggi dà più. Lavoravamo anche di notte senza prendere una lira di straordinario. Quando la Rai era mamma Rai. Adesso è un'azienda molto discutibile».

Katia Ippaso

## OGGI AL CINEMA

## I più visti

## I migliori

## HERCULES

Il mito classico rivisitato in chiave Disney: ovvero un'ora e mezza di sano divertimento. Ercole cresce forzuto e notevolmente stupido finché un bel giorno non scopre il suo destino di eroe...

ROMA: Atlantic, Lux, Madison.

MILANO: Nuovo Arti.

BOLOGNA: Medica Palace.

FIRENZE: Astra.

## UN LUPO MANNARO AMERICANO A PARIGI

Una storia romantica con tratti demenziali. Ispirato al film di John Landis del 1981, «Un lupo mannaro americano a Parigi» narra l'incontro tra uno studente americano (Tom Everett Scott) e la parigina Julie Delpy, che salva dal suicidio. Julie è una licanropa parecchio sensibile che non tollera, nei momenti critici, di avventarsi sulle vittime, mamma inclusa. La regia è di Anthony Waller.

ROMA: Antares, Apollo, Doria, Madison, Missouri, Odeon, Savoy, Trianon.

MILANO: Pasquirolo, Tiffany.

BOLOGNA: Odeon.

FIRENZE: Vittoria.

## SETTE ANNI IN TIBET

Girato con ampiezza di mezzi, il kolossal di Jean-Jacques Annaud si concentra sul divo Brad Pitt, in scena dalla prima all'ultima inquadratura. In 135 minuti si racconta l'avventura himalaiana dell'austriaco Heinrich Harrer e del suo amico Peter Aufschnaiter. Dopo varie peripezie, troveranno se stessi nella Città Proibita di Lhasa.

ROMA: Atlantic, Broadway, Capitol, Capranica, Ciak, Empire, Excelsior, Paris, Quattro Fontane, Sala Troisi.

MILANO: Corso, Ducale, Maestoso, Plinius.

BOLOGNA: Italia Nuovo, Odeon, Metropolitan.

FIRENZE: Fiamma, Firenze, Marconi, Principe.

## BIG FISH

Due amici sfigatissimi, che dormono all'interno di un gasometro restaurato, decidono di tentare una serie di truffe per ricavarne due milioni di sterline, comprarsi una casetta di campagna e vivere felici e contenti. La regia è di Stefan Schwarz, con Stuart Townsend, Dan Futterman, Kate Backinsale.

ROMA: Lux, Madison, Savoy.

MILANO: Arlecchino, Colosseo Allen.

BOLOGNA: Capital, Tiffany.

FIRENZE: Flora Atelier.

## L'AVVOCATO DEL DIAVOLO

Al Pacino, come ogni divo che si rispetti, si cimenta con l'impegnativo ruolo di Satana incaricato nel corpo di un avvocato newyorchese che decreta la perdizione del giovane e ambizioso legale di provincia Keanu Reeves. Dura troppo e mantiene poco questo thriller di Taylor Hackford.

ROMA: Alhambra, Eurcine, Farnese, Fiamma, Giulio Cesare, Jolly, King, Maestoso.

MILANO: Astra, Odeon.

BOLOGNA: Embassy.

FIRENZE: Odeon.

## SPICE GIRLS

Il ritmo c'è. E non potrebbe essere altrimenti, visto che il film di Bob Spiers è un gigantesco spot pubblicitario delle Spice Girls. Del popolare quintetto viene raccontata la vita privata (o presunta tale). Le cinque star viaggiano con un autobus che sembra anche un camerino, dipinto con i colori della bandiera inglese. La meta è Milano, dove le attende uno stuolo di fans assatanati e persino extraterrestri in delirio. Recitano le Spice Girls, Elton John, Bob Geldorf, Stephen Fry, Elvis Costello e Bob Hoskins.

ROMA: Academy Hall, Atlantic, Golden, Missouri, Reale, Rouge et Noir.

MILANO: Mignon, Plinius.

BOLOGNA: Giardino.

FIRENZE: Fiamma.

## LA VITA È BELLA

Benigni in un lager nazista. Un film che fa ridere senza rinunciare a dire qualcosa di serio sull'Olocausto ma alla maniera del Piccolo diavolo. Deportato ad Auschwitz insieme al figlio, e alla moglie, insegna un gioco a premi per preservare il piccolo dall'orrore.

ROMA: Adriano, Ambassade, Atlantic, Broadway, Capranica, Ciak, Empire 2, Excelsior, Gregory, New York, Quirinale, Reale, Ritz, Rouge et Noir, Royal, Sisto, Universal.

MILANO: Ariston, Brera, Ducale, Excelsior, Plinius, Vip.

BOLOGNA: Arlecchino, Fulgor, Odeon, Moderno.

FIRENZE: Ciak, Eolo, Firenze, Manzoni, Marconi, Principe.

## TITANIC

Lotta di classe sulla «nave dei sogni». Magniloquente l'impianto, ricchissimi i dettagli scenografici, una storia d'amore che s'intraccia con un'analisi sui disagi provocati dalla ricchezza. Barocco e ultraromantico, «Titanic» diretto da James Cameron è il film più costoso della storia del cinema (duecento milioni di dollari). È uscito ieri in 400 sale nella speranza di bissare il successo americano.

Inventivo Leonardo Di Caprio, convincente Kate Winslet.

ROMA: America, Antares, Atlantic, Broadway, Doria, Empire, Etoile, Europa, Excelsior, garden, Lux, Madison, Missouri, Odeon, Quirinale, Quirinetta, Savoy, Trianon.

MILANO: Apollo, Manzoni, Orfeo.

BOLOGNA: Fellini, Fossolo, Imperiale, Nosalde.

## LA SECONDA GUERRA CIVILE AMERICANA

Una commedia nera made in Usa, a firma Joe Dante. Comico e fantapolitico, «La seconda guerra civile americana» mette in scena un presidente irresponsabile, i suoi vassalli superflui, un governatore fascista ma sentimentale. In ballo, una tematica scottante: quella dell'immigrazione.

ROMA: Capranichetta, Greenwich, Mignon.

MILANO: Anteo 400.

FIRENZE: Alfieri atelier.

BOLOGNA: Adriano d'essai, Capitol.

## IL MATRIMONIO DEL MIO MIGLIORE AMICO

È campione d'incassi in America questa commedia sentimentale un po' all'antica ma irrobustita da una dose di perfidia tutta contemporanea. Per la prima volta cattiva, Julia Roberts rivaleggia con Cameron Diaz per amore. Regia di P.J. Hogan.

ROMA: Alcazar, Alhambra, Barberini, Cinema Blu, Eurcine, Giulio Cesare, Jolly, Maestoso.

MILANO: Cavour, Metropol, Odeon.

FIRENZE: Astra, Portico.

BOLOGNA: Jolly, Fellini, Nuovo Settebello.

## TRE UOMINI E UNA GAMBA

I tre uomini sono Aldo, Giovanni e Giacomo. Ovvero l'ineffabile trio di comici milanesi di «Mai dire gol». Nel loro primo film sono tre umili ferramenti che attraversano l'Italia da Nord a Sud diretti al matrimonio di Giacomo con una gamba da consegnare al dispettoso suocero. Lungo il viaggio c'è spazio per gag e avventure con la complicità di Marina Massironi. Un «addio al celibato» all'insegna delle risate.

ROMA: Alhambra, Barberini, Cola di Rienzo, Eurcine, Maestoso, Metropolitan, Ulisse.

MILANO: Ambasciatori, Arcobaleno, Brera, San Carlo, Ducale, Odeon.

FIRENZE: Colonna Atelier, Excelsior.

BOLOGNA: Admiral, Arcobaleno, Manzoni, Marconi.

Per **TITANIC** prezzi immutati, nessun aumento

EUROPA ETOILE SAVOY DORIA

GARDEN ANTARES TRIANON SALA 1-2-3

ATLANTIC BROADWAY QUIRINALE

EXCELSIOR EMPIRE 2 AMERICA

LUX MADISON  
SALA 1-3-5 SALA 1-2

MISSOURI ed al QUIRINETTA in versione originale

POLITEAMA Frascati ALFELLINI Grottaferrata

VIRGILIO Bracciano MULTISALA ARISTO N Colleferro

CANDIDATO A  
**8 PREMI GOLDEN GLOBE**  
INCLUSO  
MIGLIOR FILM  
IL MAGNIFICO «TITANIC», IL PRIMO FILM  
CHE PUÒ ESSERE PARAGONATO A «VIA COL VENTO»  
NEW YORK TIMES

LEONARDO Di CAPRIO KATE WINSLET  
NULLA AL MONDO  
POTEVA DIVIDERLI.  
**TITANIC**  
DAL REGISTA DI «ALIENS»,  
«TERMINATOR 2» E «TRUE LIES»

VINCI 22 FANTASTICI DIAMANTI  
PARTECIPA AL GRANDE CONCORSO «IL TESORO DEL TITANIC»  
Un diamante è per sempre  
De Beers

Orario spettacoli: 15,00 - 18,30 - 22,00

Savoy: 15,15 - 18,45 - 22,15 America: 15,10 - 18,40 - 22,10

Prevendita e prenotazione biglietti presso il Lux e l'Odeon

Orari: Lux1: 15,15 - 18,45 - 22,15 Odeon1: 15,15 - 18,45 - 22,15  
Lux3: 14,30 - 18,00 - 21,35 Odeon2: 15,50 - 19,15 - 22,35  
Lux5: 15,50 - 19,15 - 22,35 Trianon Sala 3: 15,30 - 19,00 - 22,30  
Lux - Tel. 86204960 Odeon - Tel. 36298171

Al Broadway ed all'Empire 2 prezzo d'ingresso £. 8.000

INDIRIZZO INTERNET: WWW.ZOTHFOX.IT